

# CRONACA SOVVERSIVA

*Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.*

*Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!*

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, \$1.00  
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono  
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, JULY 2 1904.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 2 LUGLIO 1904.

## "CRONACA SOVVERSIVA"

July 2 1904.

N. 27

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year \$ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

## Che cosa è l'Anarchia?

Se tu misero lavoratore dei campi rivolgi questa domanda al parroco del tuo villaggio od al ricco proprietario dei vasti terreni fecondati dal tuo sudore; se tu, affranto lavoratore delle officine la rivolgi al proprietario delle macchine che guidi od al proprietario del grande palazzo di cui tu abiti una sconquassata soffitta, ti sentirai invariabilmente rispondere: L'anarchia!... ma essa è un'idea delittuosa professata da forsennati senza legge nè fede, avidi di sangue e di distruzione, odianti il lavoro e l'umanità; badati da coloro che professano tale idea poichè essi vorrebbero distruggere la religione e la famiglia, abbattere il governo e l'autorità onde vivere impunemente alle spalle degli onesti operai; tutto quanto v'ha di più sano, di più sublime al mondo essi vorrebbero trascinar nel fango per sostituirlo col loro sanguinoso imperio. Caro operaio, alla larga da questi farabutti ai quali il nostro savio governo applica opportuni provvedimenti onde annientare le loro perniciose dottrine.

Tu, meschino lavoratore, senti queste calunnie e la tua mente ingenua che di rado può pensare da sé, le crede ciecamente; ti figuri che questi anarchici siano davvero le belve che ti vengono dipinte e istintivamente li odii poichè credi sul serio che costoro non vogliono lavorare ma vivere invece gozzovigliando colle tue fatiche. Non pensi che coloro i quali vivono senza mai lavorare, abitando sontuosi appartamenti, sedendo a lautissimi banchetti, passeggiando in eleganti carrozze sono precisamente il parroco tuo, il tuo padrone di fabbrica ed il tuo padrone di casa.

Dimmi, sfruttato lavoratore; non ti sei mai chiesto come facciamo costoro ad essere così ricchi senza lavorare mentre tu che fatichi tanto dall'alba al tramonto, spesso non hai di che sfamare la tua famigliuola?

La questione si è che i fannulloni, coloro che vogliono vivere alle spalle dell'operaio non sono gli anarchici, bensì i tuoi padroni, e se essi lanciano simili calunnie, è per gettare il discredito sopra queste falangi di volontari sorte a proclamare la fine dello sfruttamento di pochi privilegiati sulle masse dei lavoratori, perchè temono che costoro vengano compresi, la qualcosa segnerebbe il crollo della loro potenza, della loro dominazione.

Ma tu, lavoratore, non ti devi lasciar annerbiare il cervello da preconcetti, non devi credere ciecamente a quanto ti viene insinuato; tu devi sentire una parola sincera ed amichevole, esaminare il tuo miserevole stato, studiare i rimedi per conseguire il tuo miglioramento e quando avrai capito che cosa vogliono questi anarchici cointanto calunniati e perseguitati, allora, soltanto allora, potrai conoscere quanto è la mala fede dei tuoi padroni.

L'Anarchia, o lavoratore, è lo stato d'una società umana nella quale tutti i componenti lavorando quel tanto necessario per produrre quanto occorre al soddisfacimento dei bisogni d'ognuno, abbiano assicurato una comoda, agiata esistenza. In essa non è più possibile lo sfruttamento per parte d'una minoranza privilegiata nelle cui mani sta concentrato il potere; nella società anarchica ogni privilegio deve scomparire, tutti devono essere uguali, tutti devono lavorare scegliendo una professione secondo la propria vocazione, tutti possono studiare in quel ramo di scienza che loro meglio conviene; e siccome tutti si occupano a produrre cose necessarie all'esistenza, senza dovere cedere una parte dei prodotti ai loro padroni, così ad ognuno resta assicurato l'alloggio, il vitto, il vestiario, i divertimenti, tutto quel che è necessario, insomma, ad una comoda e piacevole esistenza.

Nella società attuale sono pochi quelli che producono generi utili all'uomo; anzitutto, non tutti trovano da occuparsi e devono stentare la loro vita; altri sono occupati nella produzione di generi di lusso assolutamente inutili; molti producono armi ed altri arnesi da guerra di cui la società anarchica non avrebbe più bisogno; molti spremano la loro attività in vane occupazioni; chi si fa intermediario fra produttore e consumatore, chi si fa servo ed impiegato di aziende e di privati; inoltre si sciupa in mille modi l'energia umana, non utilizzando che scarsamente le macchine ed in fine vi sono i ricchi ed i governanti che producono niente e consumano troppo.

Senza istruzione, mal retribuito e disprezzato, l'operaio nella nostra società vive a stento, non provando che privazioni e patimenti, senza uno svago, senza un piacere, ignorante, oppresso e sfruttato...

Quando pertanto vorrai sapere se non c'è speranza d'un miglioramento; quando vorrai sapere qualcosa riguardo al tuo diritto di godere ampiamente dei prodotti del tuo lavoro, non rivolgerti mai al tuo padrone; egli è troppo interessato a nasconderti la verità poichè comprende a meraviglia che, quando saprai la parte esosa da esso rappresentata, ti ribellerai a questo ordine di cose e rifiuterai di produrre per gli altri: sa a meraviglia che quanto produrrà andrà a profitto della società intera, ed avrai in contraccambio quanto occorre a te ed alla tua famiglia; dalla società intera avrai pane

ed istruzione, abiti ed alloggio, affezione e solidarietà. Mentre dal padrone, nella società attuale, non hai che disprezzo ed oppressione, miseria ed abbruttimento, imposte e persecuzioni.

Ecco quanto viene proclamato dagli anarchici, da coloro che sono creduti malfattori, sanguinari aspiranti a distruggere l'umanità intera; pane e benessere, istruzione e scienza per tutti in cambio d'un breve lavoro quotidiano, compiuto liberamente coll'aiuto di potenti macchine, in condizioni piacevoli ed igieniche, senza che il prodotto di tal lavoro venga accaparrato da una minoranza d'oziosi corrotti, come oggidì avviene nella nostra società che osa vantarsi civile, malgrado la lebbra che la corrode, malgrado la miseria, lo sfruttamento, il furto, la prostituzione... tutte infamie glorificate, erette a sistema.

E tale cosa non è impossibile a conseguire, non è un sogno come pretendono taluni. L'uomo ha bisogno del massimo benessere per trovare piacevole la vita, e quando questo benessere se lo potrà procurare mediante poche ore di lavoro quotidiano compiuto con macchine potenti e di più in più perfezionate, perchè si rifiuterebbe di lavorare preferendo vivere come i selvaggi? È così semplice, così giusta, così umana una società in cui tutti si possano distruggere, si possano procurare quei divertimenti e svaghi artistici a cui hanno diritto, che tutti saranno ben felici di poter lavorare ogni giorno, in condizioni salubri e senza troppa fatica. Se l'uomo non avesse davvero volontà di lavorare, perchè non si ribella adesso al lavoro, ora che è così faticoso, umiliante e mal retribuito?

Non è pretesa di queste brevi righe lo spiegare appunto le teorie anarchiche; per far ciò, occorrono volumi interi, e tu lavoratore, se vuoi sapere qual'è l'avvenire dell'umanità, devi cercare degli opuscoli che spiegano la questione, devi interrogare coloro che finora hai evitato e sfuggito perchè ti venivano dipinti come cattivi e quando avrai letto, studiato e capito, ti dovrai adoperare ad aprire gli occhi ai tuoi compagni d'officina, di stenti e di miseria.

DOMENICO ZHYATTERO.

## Free Country!

Come chiamarla altrimenti? come chiamare altrimenti questo paese benedetto dalla gloria di tutte le virtù civili, di tutti i sentimenti più nobili e più umani? come chiamare altrimenti un paese in cui la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza, sfolgoranti sugli stendardi costellati della repubblica, si complicano in ogni manifestazione della vita popolare, di cortesia e di

bontà, di gentilezza e di pietà senza fine cavalleresche e generose?

C'è, è vero, pel momento nel Colorado, un po' di tramestio, qualche pizzico di stato d'assedio, un'epidemia sciagurata di deportazioni che ricordano i biechi giorni del consolato e delle proscrizioni Sillane e sembrano commemorare con un'ironia atroce la ricorrenza imminente del *glorious fourth july*; ma i senza pane, è risaputo, sono irragionevoli e forza deve rimanere all'ordine ed alla legge.

C'è ancora, è vero, pel momento, in alto, un po' di megalomania imperialista con relativa febbre d'armamenti, di fiscalità, di sospetti e di bandi, e pare agli ingenui che le aquile della Repubblica facciano alle Filippine più strazio che non ne abbiano fatto al Perù, presi insieme, tutti i Pizzarro; ma sono neri, inezie, gli ingenui non contano ed i Filippini sono selvaggi così induriti che neanche la tortura li sa ridurre alla ragione ed alla fede repubblicana.

Eppoi questa è la repubblica ufficiale sempre un po' tarda, sempre un po' conservatrice e magari reazionaria, costretta talvolta dalle ineluttabili esigenze del potere e dell'ordine a scavalcare la tradizione, ad eludere qualche guarentigia, a cercare qualche rapida ed efficace risorsa fuori dei rigidi confini dell'intangibile costituzione.

Ma quell'altra! Quella che nelle nostre scuole cristianissime e nelle università sanfediste (1) e nelle tragiche tavole della nostra breve storia, e nella quacchera virtù degli avi e nelle leggi consegnate dalla divina provvidenza alla saviezza austera del nostro Senato succhid (immunizzato dai biblici lavacri contro ogni possibile infezione d'ideologismo sovversivo) il latte della più pura, della più sana democrazia, quella il suo sogno di libertà, di eguaglianza, di fratellanza riafferma in ogni palpito, in ogni pensiero, e traduce — maestra di civiche e di private virtù — in ogni atto della vita quotidiana.

Free Country! come Israele sui margini fioriti del Giordano, piegando, grate a Jehova, l'animo e la fronte baciò la terra promessa a suo lungo martirio, saluteranno, attraverso le grate di Ellis Island, la repubblica dei loro sogni i repubblicani d'Italia che i prezzi di favore richiameranno in folla, quest'anno, a St. Louis.

Potranno cimentare ad una pietra di paragone che non inganna, alla realtà sperimentale, i panegirici recidivi con cui in parlamento e nei comizii hanno, intorno alla libertà repubblicana ed all'ordinata e sana democrazia della libera America, traviato